

area sicurezza



MUSEO SVIZZERO
DEI TRASPORTI

L'isola tematica sulla
sicurezza dell'upi entu-
siasma grandi e piccini

SPIAGGE
ALL'HALLWILERSEE

Tavole informative
uniformi

TRASFERTE DI
LAVORO SICURE

Swisscom lancia una
campagna

Sommario

ABACO

Franky conquista Facebook – e come! 3

DOSSIER MUSEO DEI TRASPORTI

«Divertente... ma impegnativa!» – l'isola tematica Sicurezza 4

La prevenzione vissuta:
il punto di vista di Guido Fürer, upi 7

«Avviciniamo la popolazione al nostro lavoro» –
con il gioco della tecnica stradale 8

PARTNER

Comuni
Lidi sicuri in riva all'Hallwilersee 10

Aziende
Campagna di sicurezza stradale di Swisscom:
L'auto non è un ufficio mobile 12

Comuni
Jean Palmieri di Pully (VD):
«La sicurezza è un importante tassello della qualità di vita» 15

CAMPAGNA

Incontri «ai vertici» per motociclisti 16

COLOPHON

Editore: upi – Ufficio prevenzione infortuni,
Hodlerstrasse 5a, CH-3011 Berna, info@upi.ch, www.upi.ch, telefono +41 31 390 22 22

Cambiamenti d'indirizzo: abo@upi.ch

Redazione: Ursula Marti (wortreich gmbh), Magali Dubois (upi), Rolf Moning (upi),
Tom Glanzmann (upi)

Indirizzo di redazione: Ursula Marti, wortreich gmbh, Maulbeerstrasse 14, 3011 Berna,
areasicurezza@upi.ch, telefono +41 31 305 55 66

Traduzione: Francesca Grandi, Riva San Vitale

Correzione: Antonio Cifelli (upi)

Foto: pagine 1, 2, 4, 5, 6 (Museo dei Trasporti), 7, 8, 9, 10: Iris Andermatt;
pagine 9 (Eberling), 12, 13, 16: upi; pagina 15: Giovanni Antonelli

Layout: SRT Kurth & Partner AG, Ittigen **Stampa:** UD Print AG, Lucerna,
stampa ecosostenibile

Tiratura: italiano: 1100, francese: 3300, tedesco 9200 esemplari. Rivista trimestrale.

© Riproduzione degli articoli solamente con l'autorizzazione della redazione
e con indicazione completa della fonte

EDITORIALE



Due storie di successi e una capanna

Il Museo dei trasporti è oramai la più importante esposizione tecnica e il museo più frequentato della Svizzera. Con 900 000 visitatori l'anno, la collezione lucernese sulla storia dei trasporti e della mobilità è una delle mete privilegiate nel nostro Paese. Una prima storia di successi, dunque.

Dopo il tragico record di 1773 nel 1971, il numero delle vittime della circolazione stradale è progressivamente diminuito a 348 nel 2009. Questo valore – il più basso dalla Seconda Guerra Mondiale – è tanto più sorprendente alla luce dell'aumento della popolazione segnato nello stesso periodo (da 4,5 a 7,7 milioni di abitanti) e degli autoveicoli in circolazione (da 63 000 a 4 milioni). Questa evoluzione positiva della prevenzione degli infortuni è stata resa possibile dall'interazione di differenti fattori: il progresso tecnico, infrastrutture migliori, una legislazione avveduta e misure di prevenzione efficaci.

L'upi presenta alcuni elementi di questa seconda storia di successi sull'isola tematica «Sicurezza», illustrata più in dettaglio nella sezione «Partner» di questo numero di area sicurezza e parte integrante del nuovo Padiglione del Trasporto Stradale, inaugurato la scorsa estate in occasione dei festeggiamenti per il 50° del Museo. L'esposizione è una vera attrazione di pubblico – grazie all'upi e agli altri numerosi partner attivi nell'universo della circolazione stradale. Una piattaforma ideale, dunque, per sensibilizzare grandi e piccini sui numerosi aspetti (tanto positivi quanto negativi) del traffico.

Rolf Moning

Franky conquista Facebook – e come!

FENOMENALE La campagna «Slow down. Take it easy» si rivolge in primo luogo ai giovani automobilisti e ai motociclisti. Invece di far leva sulla paura, veicola un messaggio positivo: togliere il piede dal gas è «cool». L'angelo Franky Slow Down, messaggero della campagna, sta avendo un successo senza precedenti.

100 000: tanti sono i fan che Franky Slow Down conta già in Facebook (situazione a metà aprile 2010) – un incredibile successo per l'«angelo della strada». I video online sono stati cliccati centinaia di migliaia di volte, e sono oltre 200 000 gli autoadesivi «Slow Down» ordinati. Il titolo della campagna, musicato dal gruppo bernese «Da Sign & the Opposite», è balzato al quinto posto della hit parade svizzera dei singoli.

Questo successo è la dimostrazione della pertinenza nell'uso dei mass media elettronici per raggiungere il pubblico dei 18–30enni. La combinazione di medium tradizionali (spot televisivi,

manifesti ecc.) e presenza online – fra l'altro nei social network – ha dato una risonanza fenomenale al messaggio veicolato da Franky Slow Down. Un suc-

100 000

cesso che non deve tuttavia mascherare la realtà delle cifre: la velocità è ancora e sempre una delle cause più frequenti di incidenti gravi e mortali della cir-

colazione stradale, soprattutto fra i giovani automobilisti dai 18 ai 30 anni e fra i motociclisti. Nel 2009, 115 persone sono rimaste uccise e 1104 gravemente ferite in incidenti della circolazione dovuti a una velocità eccessiva. Con la loro campagna congiunta, l'Associazione Svizzera di Assicurazioni e l'upi auspicano una sensibilizzazione all'importanza di circolare a velocità adeguata. Ci auguriamo, dunque, che la «cool attitude» di Franky e il modo ludico e moderno di veicolare questo messaggio di prevenzione porti i suoi frutti – anche nelle statistiche degli incidenti. **md**
www.slow-n-easy.ch

ZOOM

Campagna «I poggiatesta proteggono» sotto la lente

Un poggiatesta regolato correttamente può ridurre il rischio di subire il famigerato «colpo di frusta». Per tale motivo, dal 2007 al 2009 l'Associazione Svizzera di Assicurazioni ASA, il Fondo di sicurezza stradale FSS e l'upi hanno condotto congiuntamente una campagna mediatica sulla regolazione corretta dei poggiatesta.

A inizio 2010 l'upi ha proceduto alla valutazione della campagna. Al Dyna-

mic Test Center di Vauffelin è stato chiesto di effettuare rilevamenti sulla regolazione dei poggiatesta in vari parcheggi della Svizzera, mentre l'istituto Link ha condotto tra il 2007 e il 2009 tre sondaggi rappresentativi per verificare le conoscenze delle persone contattate sulla campagna e il suo messaggio.

I risultati delle indagini mostrano considerevoli miglioramenti. Complessivamente, il 56% dei poggiatesta era rego-

lato correttamente, pari a un aumento di 11 punti percentuali. L'8% delle persone interrogate ha ammesso di aver modificato la regolazione dei poggiatesta a seguito della campagna. Un modello matematico basato sui risultati di crash test ha rivelato una diminuzione del 4,5% dei «colpi di frusta» (pari a 300 casi), con un risparmio di oltre 10 milioni di franchi. **md**

«Divertente... ma impegnativa!»

ISOLA TEMATICA SICUREZZA Il Museo Svizzero dei Trasporti di Lucerna è una meta ambita da molte scolaresche in passeggiata. Se un tempo l'attrazione principale era l'Apollo 11 e il suo allunaggio, oggi ad attirare il pubblico è una nuova star: il padiglione del trasporto stradale. L'isola tematica «Sicurezza» dell'upi affascina grandi e piccini.



Le tre pareti dell'isola tematica «Sicurezza» formano, al loro interno, uno spazio vitale al cui centro gira una giostra per bambini. I collegamenti tra le pareti – scene di circolazione stradale – spronano i genitori che attendono a riflettere sulla sicurezza.



Corina e Julia (6^a elementare di Lauerz) tentano di rispondere alle difficili domande.



Chi non è allettato da un test senza impegno della propria acuità visiva? **Mario** (1^a media di Lauerz) mentre si cimenta nel test cromatico.

Proprio di fronte all'entrata principale del Museo Svizzero dei Trasporti è collocato l'imponente padiglione del trasporto stradale tappezzato di cartelli segnaletici. Una luce diffusa avvolge i visitatori, i motori rombano, e la famosa canzone di Yello «The Race» crea la giusta ambientazione. Sui 2000 m² di superficie espositiva organizzata su due piani, l'attività è frenetica. Modelli di autovetture e motociclette girano instancabilmente sui nastri trasportatori. Lo Scaffale-mostra, un Autoteatro interattivo, le isole tematiche più disparate, fra cui quelle dedicate alla sicurezza, al traffico utilitario, al mondo professionale dell'automobilismo, alle visioni nel corso del tempo, e un Atelier-mostra attendono visitatrici e visitatori giovani e meno giovani.

Rivolgersi all'oftalmologo, prego!

Le quattro stazioni di valutazione dell'acuità visiva sull'isola tematica «Sicurezza» riscuotono grande successo e sono praticamente sempre occu-

pate. «120 per cento? Geniale!» esclama all'amica una ragazza, entusiasta dell'esito del suo esame della vista. Quest'ultima si è appena cimentata nel test di visione in lontananza: «Accidenti, non sapevo di vederci così male...

«Devo proprio fare una visita dall'oculista se voglio ottenere la patente...»

Solo il 50 per cento!» esordisce un po' abbattuta. «Devo proprio fare una visita dall'oculista se voglio ottenere la patente...» Alla stazione accanto due bambini ridacchiano. Stanno provando il test dei colori e si azzuffano per immettere i risultati.

Armati di questionario e matita, gli allievi di prima media di Lauerz/SZ si aggirano a gruppetti nel padiglione. Dalle docenti hanno ricevuto il compito di rispondere in un tempo massimo di trenta minuti alla quarantina di domande sull'Autoteatro e sulle isole tematiche «Sicurezza» e «Traffico utilitario» e di testare l'aggressometro. Per quest'ultimo occorre una buona dose di tattilità, poiché la sfera va tenuta in perfetto equilibrio in mezzo alla lunga asta con il volante. A Jacqueline e Mario non resta molto tempo per gli esperimenti. Afferrano l'asta con entrambe le mani e la assestano orizzon-

talmente. Poi compensano ancora un po' con il volante.

Corina e Julia fissano incantate lo schermo con il test della personalità: «Cosa ne pensi, sarà la risposta corretta?» – «Non so... Vabbeh, premiamo questo!» Ad ognuna delle quaranta domande cercano di imbrogliare la soluzione giusta. Il responso le assegna al gruppo dei pinguini, cui appartiene il 10% dei protagonisti del traffico. Secondo la descrizione, si tratta di utenti egocentrici, che guidano poco e che vengono spesso multati. Ridacchiando le due ragazzine passano alla parete successiva. Devono trovare in fretta la risposta alla domanda sul numero di morti sulle strade.

Multitasking in team work

Governare il volante di una vettura immaginaria attraverso un traffico labirintico, è ancora semplice. Ma fare la cosa giusta seguendo le indicazioni di due differenti cartelli stradali a intervalli di un secondo e, come se non bastasse, rispondere alle domande insistenti di una gran chiacchierona, è già un po' più impegnativo. Al simulatore multitasking i più piccoli cedono rapidamente e chiedono aiuto. Così, rapidamente attorno a questo modulo si riuniscono intere squadre, come la famiglia Burri di Rapperswil. Livio guida e la mamma risponde con la figlia maggiore Irena alle domande sui differenti cartelli stradali. Spesso tirano a indovi-

Materiale didattico per scolare e scolari

Il Museo Svizzero dei Trasporti offre parecchio materiale didattico ad uso delle scuole. Consultate la pagina www.verkehrshaus.ch (Servizio scolastico).



Le dimensioni di due pannelli segnaletici su una strada fuori località (80km/h) e su un'autostrada (120km/h) divergono notevolmente.



Thore e Gunnar Jürgens di Hannover visitano il Museo dei Trasporti durante le vacanze. Nel test sulle competenze, a impressionare è in particolare l'auto crash.

nare, e devono constatare che un'occhiatina al manuale della circolazione non guasterebbe...

Grazie alla tessera annuale Gabriela Thaddey di Merlischachen viene spesso al Museo in compagnia dei figli e di quelli dei vicini: «Ogni volta scopriamo un nuovo elemento, e così non ci annoiamo mai – anche se alcuni moduli richiedono costanza, poiché occorre dapprima leggere testi di una certa lunghezza.» Pazientemente illustra a Nils il simulatore, e insieme iniziano il gioco – e non si stupisce nel constatare che il microfono non funziona: «Capita, purtroppo, che i sistemi interattivi abbiano delle defaillance.»

Incontro con vecchie conoscenze

Molti degli energici manifesti utilizzati in passato dall'upi come sull'argomento cinture di sicurezza, bambini e passag-

gio pedonale oppure circolare con le luci accese dornano le pareti esterne dell'isola tematica dell'upi. Salta all'occhio che le pareti soltanto equipaggiate

«Per utilizzare questa stazione bisogna prendersi del tempo. Per sapere come procedere occorre innanzitutto leggere le istruzioni.»

di tabelloni o schermi, ovvero non interattive, attraggono un pubblico poco numeroso – come lamenta Peter Bürki di Biberist, venuto con i nipotini, che sta studiando la grafica: «Per utilizzare questa stazione bisogna prendersi del tempo. Per sapere come procedere occorre innanzitutto leggere le istruzioni.

Non tutti ne hanno la pazienza, eppure è l'occasione per rinfrescare le proprie conoscenze», deplora. Peter Bürki non smette di stupirsi dinanzi al crollo sistematico della curva dei morti sulle strade dall'introduzione, nel 1981, dell'obbligo di allacciare le cinture di sicurezza – nonostante il costante aumento dei veicoli in circolazione. «Di certo, gli sforzi instancabili dell'upi e le sue impressionanti campagne di sicurezza vi hanno contribuito in larga misura!»

Tutti i piccoli e i grandi visitatori interrogati sono unanimi nell'affermare che una tappa all'isola tematica «Sicurezza» vale certamente la pena. O, come afferma David Escurriola di Zurigo, a Lucerna con i due nipoti: «Ho trovato i moduli appassionanti e spassosi, ma anche impegnativi.»

Beatrice Suter

DISTINZIONE

Classi di Bussnang si aggiudicano il premio upi

Le classi 1^a, 2^a e 3^a della scuola Hohenalber di Bussnang (TG) hanno vinto il primo premio del concorso di disegno sul tema del percorso casa-scuola indetto dall'upi. Il lavoro ha convinto la giuria per i numerosi dettagli che creano un insieme accorto ed estetico, e dimostra come le scolare e gli scolari si siano misurati con grande impegno con il tema in concorso.



La prevenzione vissuta

IL PUNTO DI VISTA di Guido Fürer, capo Comunicazione/Public Affairs dell'upi

Fiere ed esposizioni si addicono a sensibilizzare la popolazione alla sicurezza nella circolazione stradale? Il Museo dei Trasporti di Lucerna, indubbiamente.

Ogni anno 500000 persone visitano questa ambita meta. Generalmente i rapporti con il traffico sono positivi, ma non va da sé che sia lo stesso per la prevenzione degli infortuni. Taluni sono addirittura veri e propri appassionati del traffico. Al Museo Svizzero dei Trasporti l'upi può dunque rivolgersi direttamente a gruppi di persone interessate, sì, ma altamente critiche nei confronti della prevenzione. L'occasione perfetta per fare opera di convincimento.

L'upi è presente al Museo dei Trasporti già da parecchi anni. Nel quadro del 50° anniversario, la direzione del Museo gli ha offerto una superficie espositiva all'interno del nuovo padiglione «Trasporto stradale». L'upi ha colto senza indugio l'occasione più unica che rara di offrire una rappresentazione moderna della prevenzione degli infortuni. È nata così un'«isola sperimentale» che fa leva sulle emozioni della gente e divulga un cambiamento di atteggiamenti e comportamenti.

Gli elementi interattivi attraggono i visitatori allo stand motivandoli a confrontarsi con la prevenzione degli infortuni. I «giochi» divertono e inducono alla riflessione. L'obiettivo dell'upi è che ogni visitatore della sua postazione torni a casa con almeno un pensiero sulla prevenzione degli infortuni. Un obiettivo più che ambizioso, considerata la moltitudine di impressioni lasciata dal Museo dei Trasporti.

Sull'isola dell'upi il grado di difficoltà spazia da elementi interattivi facili a



Guido Fürer: «L'isola tematica Sicurezza è l'occasione ideale per fare opera di convincimento.»

quelli più impegnativi. Si cerca di suscitare la curiosità sia dei bambini, notoriamente amanti del gioco, sia delle persone disposte a soffermarsi sulla materia. Nel gioco della tecnica del traffico i visitatori possono rendersi conto di quanto siano complesse le riflessioni per rendere più sicura l'infrastruttura stradale. In questo modo si contestualizza un importante lavoro di prevenzione che rimarrebbe altrimenti oscuro. Da giocare – e da vivere per gli spettatori.

Chi si cimenta nel test sulle conoscenze e della personalità si rende rapidamente conto di non sapere tutto. Ciò fa un poco vacillare le certezze di chi si ritiene, in generale, un buon o un ottimo conducente. Esattamente l'obiettivo del test. Poiché in tal modo queste persone sono

più disposte ad accettare suggerimenti utili sul proprio carattere e stile di guida.

Praticamente ogni scolaro del nostro Paese si reca, prima o poi, in visita scolastica al Museo Svizzero dei Trasporti. Anno dopo anno, gli scolari accolti dal Museo si aggirano sui 50000. È, naturalmente, rallegrante che docenti e istruttori del traffico sfruttino l'isola tematica dell'upi per il loro lavoro educativo. Ma anche i delegati alla sicurezza e i responsabili della sicurezza possono includere nei loro programmi questo tipo di escursione. Affinché le persone abbiano l'opportunità di vivere la prevenzione degli infortuni – non soltanto virtualmente al computer, ma anche nella realtà attraverso gli occhi, le orecchie e le mani. ●

«Avviciniamo la popolazione al nostro lavoro»

GIOCO DELLA TECNICA STRADALE Disegnare un passaggio pedonale, installare un impianto semaforico o dei pannelli stradali – il gioco della tecnica del traffico offerto nel Museo Svizzero dei Trasporti invita a sperimentare. E illustra quanto sia impegnativa la pianificazione di misure infrastrutturali nella circolazione stradale.

Patrick Eberling ha un'agenda fitta di impegni. Lui e i suoi colleghi vengono interpellati da ogni angolo del Paese. Ovunque vi sia un accumulo di incidenti della circolazione o si presuma la presenza di un punto pericoloso. Analizzare la situazione in loco, redigere una perizia, emanare raccomandazioni di ottimizzazione – sono i compiti frequenti di questo ingegnere del traffico dell'upi. Il suo obiettivo: la migliore sicurezza nella circolazione stradale grazie a un'infrastruttura tecnica adeguata. Ciò che suona semplice è, nella pratica, una vera e propria sfida. Eberling deve mettere sotto lo stesso tetto

tante cose: i costi, l'accettazione delle misure da parte della popolazione e degli attori della circolazione e, quale premessa, la sicurezza. Se non si è ingegneri, è praticamente impossibile immaginare l'attività reale di un tecnico del traffico.

Prevenzione dei comportamenti, ma come?

Nel Museo dei Trasporti è realizzabile in modo ludico. In una parete sono incassati due monitor facenti parte del gioco della tecnica del traffico. Il filmato che scorre sullo schermo superiore predispone allo spirito del com-

pito: bambini allegri a bordo di un autobus scolastico, in attesa di un'avvincente giornata alla scuola dell'infanzia. La porta si apre, corrono fuori, corrono sulla strada... Un'automobile frena bruscamente. Sulle strade extra urbane con poca visibilità non è raro che dei bambini si ritrovino in situazioni rischiose. Ed è questo il compito da assolvere: calandosi nei panni di un tecnico del traffico, elaborare delle proposte per migliorare un contesto pericoloso. Sullo schermo inferiore vengono proposte dodici differenti misure infrastrutturali: passaggi pedonali, isole spartitraffico, impianti semafo-

Topolino, giraffa o cinghiale?

Il confronto ludico con la prevenzione degli infortuni – era l'esigenza preponderante dell'isola tematica «Sicurezza» dell'upi. A disposizione anche un test delle conoscenze e della personalità.

Nel **test sulle conoscenze** i visitatori del Museo dei Trasporti possono valutare le loro conoscenze in materia di circolazione stradale. Basta rispondere a dieci domande, come quelle poste all'esame per l'ottenimento della licen-

za di condurre. Le domande sono impegnative, così che perfino i conducenti più esperti riescano difficilmente a rispondere a tutte senza errori. Il messaggio: nessuno sa tutto. In ultima analisi, la differenza tra autovalutazione e realtà deve indurre a riflettere. Automobilista occasionale, abile conducente, guidatore appassionato?

I visitatori possono scoprire il loro stile di guida con il **test della personalità**, rispondendo a quaranta domande di comportamento e atteggiamento nella circolazione stradale. Il tipo che emerge è illustrato sull'esempio di un animale. Topolino, giraffa o cinghiale, anche questo test si preannuncia rivelatore!





Che cosa aumenta maggiormente la sicurezza? Un passaggio pedonale, un'isola centrale, o sarebbe addirittura più opportuno spostare la fermata del bus?

rici, frecce segnalatrici, trasferimento della fermata dell'autobus e svariati cartelli segnaletici. E, come se non fosse già abbastanza complicato, le misure sono in parte combinabili fra loro. Per ogni proposta il gioco mostra in che modo la misura modificherebbe il livello di sicurezza, come sarebbe accettata dagli utenti della circolazione e quanto costerebbe. Gli improvvisati «tecnici del traffico» hanno, altresì, la possibilità di visionare la loro proposta attraverso un'animazione tridimensionale. Dal punto di vista del conducente di un veicolo o di un pedone, con il sole e con la nebbia e da differenti angolazioni. Al più tardi a questo punto diviene lampante per tutti: il compito è decisamente più complesso di quanto sembri!

Un'enorme sfida

Complesso era anche il compito di tradurre in un gioco l'attività di un tecnico del traffico. Patrick Eberling è fiero del risultato. «Con questo gioco avviciniamo la popolazione al nostro lavoro e mostriamo quanto siano complesse le riflessioni sull'infrastruttura stradale. E il gioco è interessante anche per gli ingegneri di fatto!» Eberling ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo del gioco. Bisognava, innanzitutto, optare per una situazione tipica comprensibile a ogni tipo di pubblico. La scelta è caduta su una situazione reale della Svizzera occidentale dove l'upi,

in passato, aveva contribuito a migliorare la sicurezza. La realizzazione tecnica del gioco è stata affidata alla Haute École d'Ingénierie et de Gestion del canton Vaud, che ha fotografato il luogo, gli edifici e la situazione integrando poi materiale topografico per farne un modello di territorio realistico e animabile. È quello che consente il viaggio tridimensionale sullo schermo superiore. Eberling ha elaborato le dodici possibili misure infrastrutturali. Per ogni misura e le differenti combinazioni ha calcolato costi, accettazione e ripercussioni sulla sicurezza. Il gioco della tecnica del traffico è stato sviluppato, programmato, tradotto in quattro lingue e installato nel Museo in soli sei mesi.

La soluzione ideale

E qual è, allora, la soluzione al problema sollevato? Il gioco insegna che le soluzioni che a primo acchito sembrerebbero le più sensate non sono sempre quelle giuste. Come l'impianto semaforico. È troppo costoso, i conducenti non vi si attendono ed è male accettato dai pedoni.

La combinazione di tutte e dodici le misure non è, teoricamente, possibile e peggiorerebbe la sicurezza. Inoltre, i costi sarebbero eccessivi. Naturalmente, se lo si desidera il gioco fornisce anche la soluzione. Al Museo Svizzero dei Trasporti di Lucerna, però!

Tom Glanzmann



Patrick Eberling, ingegnere del traffico presso l'upi, ha contribuito a sviluppare il gioco.

AGENDA

Forum upi: sistemi di assistenza alla guida

La maggior parte degli incidenti della circolazione è riconducibile a un comportamento sbagliato o a un errore di valutazione del conducente. I sistemi di assistenza alla guida possono ridurre anche del 50% il numero di incidenti gravi, poiché contrastano errori di guida e migliorano la sicurezza senza inabilitare i conducenti.

In occasione del 12° Forum upi si valuteranno le possibilità e i limiti di questi sistemi e si cercheranno soluzioni per una loro diffusione più rapida.

Il Forum si terrà a Berna il 30 novembre 2010 a partire dalle 15.00. Il programma dettagliato e il modulo di iscrizione saranno disponibili da settembre su www.upi.ch.

Lidi sicuri in riva all'Hallwilersee

PROGETTO CONGIUNTO Sette comuni dell'Hallwilersee hanno unito le forze ed esaminato tutte le spiagge del lago non sorvegliate. Con il sostegno dell'upi si è proceduto a un controllo della sicurezza. Inoltre, da quest'estate nuovi pannelli esplicativi offrono ai bagnanti tutte le informazioni necessarie.



Il vicesindaco **Ueli Haller** presso il lido di Meisterschwanden dove prossimamente sarà ubicato il pannello esplicativo.

I comuni di Meisterschwanden, Seengen, Boniswil, Birrwil, Beinwil am See, Mosen ed Aesch hanno un elemento in comune: sorgono tutti sulle sponde dell'Hallwilersee e sono responsabili di una o più spiagge libere. Secondo le dimensioni e la posizione, questi lidi sono equipaggiati in modo diverso: taluni dispongono di trampolini, altre di un parco giochi o di un grill.

È facile intuire che la sicurezza è un tema sempre di stretta attualità. Nel collegio regionale di pianificazione del territorio, uno dei comuni ha allora avuto l'idea di avviare un progetto congiunto teso a verificare la sicurezza delle tredici spiagge complessive secondo criteri uniformi e di definire regole di comportamento per i bagnanti. Detto, fatto. L'attuazione è stata affidata a un

ufficio di pianificazione, e oltre ai rappresentanti delle autorità comunali si è chiesto l'intervento anche di esperti dell'upi, polizia, associazione dei sentieri e società di navigazione.

Il giro d'ispezione è avvenuto in una giornata dello scorso mese di dicembre. «Un vero esercizio di stato maggiore», afferma il capo delegato upi alla sicurezza Markus Zweifel, «minuziosa-

«Le regole portano la necessaria chiarezza»

mente organizzato dall'ufficio di pianificazione.» Il gruppo con rappresentanti dei comuni, dell'upi e delle organizzazioni coinvolte ha ispezionato i lidi, ha messo a verbale le migliorie da eseguire e ha fissato per ogni ubicazione le attività all'aria aperta possibili e quelle invece da vietare per motivi di sicurezza.

Se ogni comune è responsabile dei lavori di risanamento delle spiagge del suo territorio, si è invece stati unanimi nella necessità di sviluppare un sistema uniforme di tavole informative ben visibili e dai contenuti facilmente assimilabili. Sono stati realizzati dei pannelli che utilizzano pittogrammi in maniera diversa, così che ogni spiaggia potesse avere i propri cartelli con le indicazioni necessarie. Essendo le premesse molto diverse, le stesse regole non vigono ovunque.

Entro l'estate tutti i lidi sulle sponde dell'Hallwilersee saranno equipaggiati con le nuove tavole informative. Il capo delegato upi alla sicurezza è entusiasta di questa riuscitissima azione e auspica che faccia scuola anche in altre regioni lacustri.

Ursula Marti

Ueli Haller è direttore amministrativo della società di navigazione Hallwilersee e vicesindaco di Meisterschwanden, uno dei sette comuni sulle sponde dell'Hallwilersee. In questa sua doppia funzione si è impegnato a fondo per il progetto.

area sicurezza: Quale significato riveste la nuova segnaletica del lido per il comune di Meisterschwanden?

Ueli Haller: Questo lido esiste da molto tempo. Ma negli anni la mentalità della gente e i comportamenti sono mutati. In passato le regole di sicurezza erano note a tutti, anche senza pannelli informativi. Oggi, invece, per molti ciò che non è esplicitamente vietato è considerato ammesso. Siamo dunque stati obbligati a creare queste regole, e ci riteniamo molto soddisfatti della chiarezza fatta. Non diciamo soltanto ciò che è vietato, ma anche ciò che è permesso!

È stato difficile accordarsi, tutti i differenti comuni, su una procedura uniforme?

No, affatto! Tutti erano convinti dell'utilità del progetto, e siamo riusciti ad accordarci anche sulla ripartizione dei costi: chi ha i siti più esposti deve sopportare una quota maggiore. Sono particolarmente soddisfatto dell'ottima collaborazione intercantonale – sono

coinvolti comuni in parte argoviesi e in parte lucernesi.

A Meisterschwanden come viene assicurata la manutenzione regolare del lido?

In settimana il servizio tecnico comunale pulisce e controlla giornalmente il lido. Nei week-end uniamo il servizio di pulizia con il comune limitrofo di Seengen, in modo tale che una sola squadra sia in servizio alternativamente.

Perché la società di navigazione lacuale di Hallwilersee si è impegnata nel progetto?

In passato sono stato capitano sull'Hallwilersee e conosco alla perfezione tutte le stazioni lacustri. Nei punti in cui imbarcadero e lido devono convivere, per i bagnanti può essere rischioso. Ci sta molto a cuore rendere le persone attente su questo genere di pericoli.

Qual è il comportamento corretto?

In prossimità di una stazione lacustre i bagnanti dovrebbero sempre rimanere all'interno delle zone segnalate con le boe – e mai saltare in acqua da un pontile!

 **Gemeinde Meisterschwanden**
Öffentlicher Badeplatz ohne Aufsicht 

 Baden auf eigene Verantwortung	 Rücksicht auf Kutschiffe, genügend Abstand einhalten	 Abfälle und Glasflaschen in die Kübel	 Bei Notfällen und Sachschäden Tel. 117
 Feuern verboten	 Campieren verboten	 Nachtruhe von 22 bis 7 Uhr	 Hunde an der Leine führen

Der Gemeinderat Meisterschwanden, April 2010


www.seetal-tourismus.ch

Da quest'estate i pannelli informativi di Meisterschwanden e degli altri comuni sul lago di Hallwil si presenteranno in una veste unificata.

L'auto non è un ufficio mobile

TRASFERTE DI LAVORO Swisscom lancia, in stretta collaborazione con l'upi, una campagna di sensibilizzazione quadriennale volta a stimolare le collaboratrici e i collaboratori a una guida sicura sia sul lavoro, sia nel tempo libero. area sicurezza ha incontrato Carlo Bertolini, responsabile della sicurezza per il Ticino.



Carlo Bertolini è responsabile per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute presso Swisscom (Svizzera) SA. Agli appassionati di calcio è noto anche come arbitro FIFA.

area sicurezza: Signor Bertolini, nel mese di aprile ha preso il via la quadriennale campagna interna Swisscom per una maggiore sicurezza nella circolazione stradale. Quali obiettivi perseguitate?

Carlo Bertolini: Siamo ispirati dalla visione «3 volte zero»: 0 feriti gravi e morti nella circolazione stradale, 0 danni e 0 multe. Significa che vogliamo aumentare la sicurezza dei nostri

collaboratori promuovendo i comportamenti sicuri e corretti. Ci prefiggiamo anche di diminuire del 5 per cento l'anno i casi di danneggiamento e le multe. E nel contempo curiamo la nostra immagine.

Con la campagna curate anche l'immagine?

Se un conducente a bordo di un veicolo Swisscom telefona al volante, non è

che faccia una buona impressione... ed è ciò che desideriamo evitare. Se invece i nostri collaboratori assumono comportamenti esemplari, gli utenti della circolazione lo percepiscono positivamente. Si tratta anche di assumere una posizione chiara nei confronti del personale: Swisscom si aspetta che i suoi collaboratori e collaboratrici si attenano alle norme e che assumano la loro responsabilità individuale.

Il primo anno è incentrato sugli argomenti «attenzione, distrazione, stanchezza». Perché lanciare la campagna proprio con questi temi?

Le nostre statistiche dimostrano che la distrazione è molto spesso causa – o perlomeno concausa – nei casi di sinistro. È un segno dei tempi: vi sono molte nuove tecnologie che distraggono. Oggi è possibile leggere ovunque le e-mail, e non di rado l'automobile si trasforma in ufficio mobile!

Quali collaboratori cercate di sensibilizzare?

In primo luogo gli all'incirca 4000 conducenti che effettuano trasferte di servizio per Swisscom, generalmente per prestazioni presso i clienti. In secondo luogo ci rivolgiamo a tutto il personale, poiché gran parte di loro siede regolarmente od occasionalmente dietro il volante di una vettura. Siamo convinti che la campagna sul luogo di lavoro si riflette anche sulla vita privata.

Come li raggiungete, i collaboratori?

Per l'intera durata della campagna, ai 18000 collaboratori le informazioni di base sono trasmesse via intranet. I conducenti sono altresì aggiornati tramite newsletter. Non vogliamo una campagna di volantaggio – per motivi sia economici, sia ambientali.

Che importanza rivestono le formazioni realizzate in collaborazione con l'upi?

Enorme! Formiamo tutti i nostri responsabili della sicurezza e dei parchi veicoli e – su base volontaria – anche i membri delle commissioni aziendali e altri interessati. Tutte queste persone ricevono informazioni e strumenti per trasmettere i messaggi di prevenzione alle colleghe e ai colleghi fungendo da

moltiplicatori in seno all'azienda. Nelle sedici maggiori sedi Swisscom presentiamo inoltre un'esposizione itinerante curata in loco da apprendisti che interpellano i collaboratori attivamente, li esortano a partecipare al concorso eccetera.

Com'è nata la collaborazione con l'upi?

Abbiamo sempre avuto ottimi rapporti con Paola Lurati, la nostra consulente upi. Quando le abbiamo chiesto se ci avrebbe sostenuto in questa campagna, abbiamo subito avuto il suo pieno appoggio. Viceversa, Swisscom è per l'upi un interessante partner sul piano degli «spostamenti di servizio», poiché possediamo il parco veicoli più numeroso della Svizzera.

Qual è il suo ruolo in qualità di responsabile del progetto Swisscom?

Pianifico e coordino a livello nazionale l'intero progetto di prevenzione. Un ruolo importante lo riveste anche il capo gestione veicoli, che è fra l'altro responsabile del progetto integrativo «PRAISE» (vedi riquadro).

Con Paola Lurati ha ingaggiato una specialista dell'upi di indubbia esperienza. Quali sono i suoi compiti?

Ha elaborato le basi del concetto e porta input tecnici e idee. Ad esempio, ci fornisce modelli di testi per la newsletter e l'intranet. Si occupa inoltre delle formazioni.

Come funziona la collaborazione?

È estremamente proficua. L'upi è molto orientato alla pratica, comprende le nostre esigenze e agisce di conseguenza. Per la nostra campagna nazionale è un enorme vantaggio che l'upi sia ben radicato in tutte le regioni linguistiche e sia considerato ovunque un ente imparziale e credibile. Apprezzo anche

l'eccellente disponibilità di documentazione e mezzi che l'upi mette a disposizione a prezzi vantaggiosi.

Mi pare di capire che è molto motivato! Il suo lavoro le piace così tanto?

Certo, benché non sia per nulla facile avvicinare la gente alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute – a meno che non sia appena capitata una tragedia. Ciò che mi piace di più sono i numerosi contatti con persone di differenti settori professionali e livelli gerarchici. E di diverse culture: io mi propongo come ticinese, e mi piace

L'upi consulente di Swisscom



La consulente upi in materia di sicurezza Paola Lurati sostiene Swisscom nelle questioni di concetto e nell'elaborazione dei mezzi della campagna. Dirige inoltre le formazioni dei moltiplicatori. «Per il successo di una campagna è importante che i collaboratori comprendano le conseguenze di un comportamento poco sicuro. E occorre veicolare loro misure di prevenzione facilmente attuabili», afferma Paola Lurati con convinzione.

PRAISE – un progetto europeo

Il 40 per cento degli incidenti stradali in Europa coinvolge persone in viaggio per lavoro o che stanno tornando a casa. Sei incidenti del lavoro mortali su dieci avvengono nel traffico. In considerazione di queste cifre allarmanti, il Consiglio europeo di sicurezza stradale ETSC ha dato vita al progetto PRAISE¹, un programma che fornisce alle aziende le conoscenze necessarie per poter promuovere la sicurezza stradale.

L'upi, a cui è stato affidato l'adeguamento del programma al contesto elvetico, sta sviluppando misure di sicurezza e idee per l'attuazione nelle aziende nei seguenti ambiti:

- sistemi di assistenza alla guida
- formazione e perfezionamento dei conducenti
- capacità di guida (stanchezza, alcol, droghe e medicinali)
- pendolarismo intelligente
- lavorare nella circolazione stradale (direttive UE per i conducenti professionisti)
- trasporto di merci pericolose
- il veicolo quale «ufficio mobile»
- gestione della velocità
- programmi di sicurezza stradale (norma ISO 39001)

I singoli moduli saranno dapprima verificati in seno a Swisscom (Svizzera) SA in collaborazione con l'Associazione svizzera dei proprietari di parchi veicoli sotto forma di progetto pilota, poi saranno elaborati in via definitiva. Infine, l'upi metterà lo strumento a disposizione di gestori di parchi veicoli, esperti di sicurezza e management aziendali.

¹Preventing Road Accidents and Injuries for the Safety of Employees

ricevere qualcosa dalle persone di altre regioni del paese.

Abbiamo realizzato l'intervista in tedesco, che lei parla molto bene. Dove l'ha imparato?

Ho trascorso parte della mia scolarità nella Svizzera tedesca.

Lavora sia in Ticino, dove abita, sia – sovente – presso sedi Swisscom della Svizzera tedesca.

In un certo senso passo quasi la vita a bordo di un veicolo! Lavoro principalmente a Bellinzona, ma sono spesso in viaggio per la campagna, così possono includere tutte le regioni linguistiche. L'85 per cento del personale Swisscom è svizzero tedesco, noi ticinesi siamo abituati ad essere flessibili!

Lei viaggia molto anche al di fuori del lavoro, più precisamente come arbitro internazionale per la FIFA e per la Swiss Football League. Qual è il suo prossimo appuntamento?

Quest'informazione rimane confidenziale fino alla vigilia dell'incontro, e io non violo mai questa regola! L'impegno di arbitro è chiaramente un hobby, ma investo molto in questa mia passione, dunque anche parecchio nella preparazione fisica e psicologica, negli allenamenti video ecc.

Vi sono i parallelismi tra il suo lavoro e il suo hobby?

Sul campo devo prendere delle decisioni rapide – fallo o non fallo? – senza poter realizzare dapprima un'analisi dei rischi. Devo essere pronto ad assumermi la responsabilità delle mie azioni, a prescindere da quello che i giornali scriveranno il giorno dopo. L'arbitro migliore è quello che non noti, ma che è sempre presente laddove il suo intervento è necessario. E deve saper andare

incontro alle persone. Tutte queste qualità sono molto importanti anche nella mia attività di responsabile della sicurezza.

Come fa a conciliare tutto?

Nel mio lavoro godo di ampia autonomia temporale. Dalle giornate di lavoro molto lunghe a causa dei numerosi spostamenti risultano giorni liberi di compensazione. Insieme alle vacanze riesco così a coprire la trentina di giornate l'anno necessarie per adempiere agli obblighi di arbitro. Fra l'altro, vivo il mio hobby come un'ottima compensazione del lavoro. Con gli allenamenti fisici regolari faccio il pieno di energia e di riposo. Inversamente, dopo una partita snervante sono felice di tornare in ufficio il giorno dopo e occupare la mente con pensieri completamente diversi.

Diamo velocemente uno sguardo al futuro: cosa è previsto per il secondo e il terzo anno della campagna?

L'anno prossimo il tema principale sarà l'alcol, seguito dal tema dell'accuratezza. Lo svolgimento e lo stile del programma di prevenzione saranno più o meno gli stessi del primo anno. Di certo faremo tesoro dell'esperienza maturata e correggeremo il tiro, laddove necessario. Swisscom ha all'incirca 840 apprendisti, che pensiamo di coinvolgere maggiormente nella campagna. Non perché ne abbiamo particolarmente bisogno, ma perché sono il futuro, ed è importante sensibilizzare i giovani sin dal loro esordio nel mondo del lavoro.

Intervista: **Ursula Marti**

«La sicurezza è un importante tassello della qualità di vita»

JEAN PALMIERI DI PULLY (VD) Il dinamico delegato upi alla sicurezza è al servizio del comune di Pully dal 2001, dove opera in particolare per la sicurezza degli edifici. Su sua iniziativa il rispetto della norma SIA 358 è oramai una condizione indispensabile per ottenere un permesso di costruzione.

Circa un'ora e mezza: è il tempo che Jean Palmieri, delegato upi alla sicurezza a Pully, impiega mediamente per radiografare un edificio e i suoi dintorni in attesa del certificato di abitabilità o d'uso. Un intervento effettuato generalmente nell'ambito di un sopralluogo con la commissione per la sicurezza e la salubrità. Non ha dunque tempo da perdere, questo tecnico comunale che vanta una notevole esperienza e una vasta conoscenza della polizia delle costruzioni.

Nella regione, Pully è considerato un comune «severo» in materia – una reputazione che Jean Palmieri assume di buon grado: «Quando un permesso viene rilasciato, tutto deve essere conforme. Se un giorno dovesse presentarsi un problema perché una norma non è stata rispettata, potremmo essere ritenuti responsabili. Non teniamo particolarmente a correre questo rischio», aggiunge Palmieri. E facendo seguire al dire il fare, Pully ritiene prioritaria la conformità alle norme – in particolare per quanto attiene ai differenti edifici comunali; anche se questo patrimonio data prevalentemente degli anni 1970. Pure i parchi giochi e le strutture sportive sono sottoposti a regolari controlli.

La creatività al servizio della sicurezza

Nel mondo dell'architettura sicurezza ed estetica non vanno sempre mano nella mano. Il comune di Pully ha quindi

deciso che la norma SIA 358 (ringhiere e parapetti) sarebbe stata una condizione indispensabile all'ottenimento di un permesso di costruzione: «La funzione primaria dei parapetti deve essere quella di garantire la sicurezza degli utenti dell'edificio. Ma purtroppo accade che criteri estetici prendano il sopravvento. Dopo vari colloqui con il capo delegato upi Claude Béguin, siamo giunti alla conclusione che occorreva imporre il rispetto della norma SIA 358 in tutte le varianti, poiché quest'ultima fissa norme di progettazione e di realizzazione che garantiscono un buon livello di sicurezza», spiega il delegato di Pully. E aggiunge: «Se li si rende attenti gli architetti accrescono la loro creatività, al fine di integrare nei loro progetti gli aspetti di sicurezza nel modo più armonioso possibile.

Maggior senso di responsabilità

Benché gli interventi del comune a favore della sicurezza non siano sempre accolti a braccia aperte, nel corso degli anni Jean Palmieri ha constatato un cambiamento di atteggiamento: «Un numero crescente di locatori e amministratori si preoccupa della sicurezza dei locali dati in affitto. Ci chiedono consiglio quando si tratta di risanare un edificio, e sembrano molto più consapevoli delle loro responsabilità rispetto a qualche anno fa», commenta il delegato. I tempi cambiano, dunque, e grazie all'impegno di Jean Palmieri la

sicurezza degli edifici di Pully ha un futuro promettente davanti a sé. «In fin dei conti, la sicurezza è un importante tassello della qualità di vita!»

Magali Dubois



Nel suo comune di Pully (VD) il delegato alla sicurezza **Jean Palmieri** si impegna con successo a favore della sicurezza negli edifici.

Incontri «ai vertici» per motociclisti sul Col du Pillon e sul passo della Grimsel

La moto gode di grande popolarità. Il rovescio della medaglia: in Svizzera tre vittime della strada su dieci sono centauro, e un terzo circa degli incidenti motociclistici gravi è riconducibile alla perdita di controllo del mezzo dovuta a una velocità inadeguata o eccessiva. Per tale ragione i motociclisti sono uno dei target della campagna congiunta «Slow down. Take it easy» dell'Associazione Svizzera di Assicurazioni (ASA) e dell'upi.

Lanciata inizio aprile 2010, la seconda fase della campagna mira a sensibilizzare non soltanto i giovani conducenti, ma anche i centauro. Uno spot televisivo li induce ad adattare la velocità alle condizioni della circolazione. Su strade alpine sono organizzate manifestazioni atte a promuovere il messaggio della campagna «Slow down. Take it easy». I motociclisti sono invitati a due «incontri ai vertici» organizzati sul Col du Pillon (13 giugno) e sul passo della Grimsel (20 giugno). Sul ciglio della strada, delle aree di sosta particolari invitano i centauro a rilassarsi, sfogliare il ricco materiale informativo messo a loro disposizione e partecipare a test o altre azioni connesse ai rischi della guida su motocicletta – assistendo alle performance dal vivo della band «Da Sign & The Opposite», che suonerà fra gli altri brani anche il pezzo forte della campagna «Slow down. Take it easy». **md**



EUREKA

Tutto sulle vetture intelligenti



Alla pagina www.QI-auto.ch, un nuovo sistema consente di valutare in che misura un veicolo attuale o di futuro acquisto è equipaggiato con sistemi attivi di assistenza alla guida. Con pochi clic si ottiene una panoramica dettagliata dell'equipaggiamento di sicurezza e della sua efficacia per la prevenzione degli incidenti. Taluni termini lasciano perplessi? Basta consultare il glossario per ottenere la necessaria definizione. Il ricco sito web offre una vasta gamma di informazioni correlate alla sicurezza integrata, che contribuisce a smorzare situazioni critiche e ridurre i rischi di collisione.

È risaputo che i sistemi di assistenza alla guida permettono di evitare fino al 50 per cento degli incidenti gravi della circolazione. Cogliamo, dunque, l'occasione per migliorare la sicurezza di tutti – rimanendo regine e re al volante della nostra vettura e guadagnandoci in comfort! **nw**